

ILIANA KRAPOVA, GUGLIELMO CINQUE

UNA CATEGORIA GRAMMATICALE NON RICONOSCIUTA DEL BULGARO

1. *Introduzione*

Questo articolo è dedicato a una classe di parole la cui esistenza non è stata riconosciuta, e tanto meno studiata, nell'ambito della tradizione linguistica bulgara. Si tratta della categoria dei *classificatori numerali*, presenti anche in altre lingue slave e rimasti largamente inesplorati dagli slavisti, come osserva Sussex, che per primo ne ha rivelato l'esistenza nella lingua russa.¹

Qui cercheremo di presentare il sistema dei classificatori del bulgaro e di discutere la sintassi di ciascun elemento appartenente a questa categoria: *човек, души, лава, брой*. Istituiremo anche dei paralleli con alcune tipiche lingue 'a classificatori numerali' per mostrare come anche il bulgaro (e forse lo slavo, più in generale) faccia un uso, sia pur più ridotto, degli stessi mezzi grammaticali per esprimere quantità numeriche in costruzioni contenenti numerali cardinali e (alcuni) quantificatori.

I classificatori numerali sono presenti in un gran numero di lingue indoeuropee e non (il bengalese, il farsi, il marathi, lingue austronesiane, lingue maya, il cinese, il coreano, ecc.), come si può vedere dagli esempi in 1., nei quali il nome appartenente a una specifica classe, in questi due casi la classe degli esseri umani, appare in

⁽¹⁾ Cfr. Roland Sussex, *The Numeral Classifiers of Russian*, "Russian Linguistics", 3 (1976), pp. 145-155. Ringraziamo Roland Sussex per averci inviato questo suo lavoro. Il presente articolo riprende e sviluppa alcune osservazioni contenute in Guglielmo Cinque, Iliana Krapova, *A Note on Bulgarian Numeral Classifiers*, in *Pitar Moş: A Building With a View. Papers in Honour of Alexandra Cornilescu*. Edited by G. Alboiu, A. A. Avram, L. Avram, D. Isac. Editura Universităţii din Bucureşti, Bucureşti 2007, pp. 45-51.

presenza di uno specifico classificatore che fa parte di un insieme chiuso di elementi funzionali (o particelle):

1.a. kyθengchal tasθs *salam* (coreano)²

poliziotto cinque Class.persona

‘cinque poliziotti’

1.b. tiga (*orang*) siswa (indonesiano)³

tre (Class.persona) studente

‘tre studenti’

Talvolta si è sostenuto che le lingue esprimenti morfologicamente il numero (singolare, duale, plurale, ecc.) si contrappongono alle lingue che usano dei classificatori in presenza di numerali e quantificatori. Tuttavia, le cose sono più complesse di quanto farebbe pensare l'apparente complementarità, in alcune lingue, tra queste due categorie grammaticali. Infatti esistono lingue (jacalteco, khasi, niueano, nung, zaiwa, ecc.) in cui distinzioni di numero e classificatori numerali coesistono. Questo è anche vero per il bulgaro, come cercheremo di mostrare.

Joseph Greenberg è stato forse il primo a osservare, in una nota (la 5) del suo articolo sui sistemi di classificazione numerale,⁴ che in bulgaro – una delle lingue secondo lui con un sistema di classificazione “molto marginale” – la forma plurale *дъшуи* viene usata come un classificatore per contare persone. Si vedano gli esempi in 2.:

2.a. От София дойдоха двама (дъши) актьори.

2.b. В Болоня живеят две хиляди и петстотин (дъши) българи.

(²) Myung-Chul Koo, *Grammaticalization of Korean numeral classifiers*, in *Studies on Grammaticalization*. Edited by E. Verhoeven, S. Skopeteas, Yong-Min Shin, Y. Nishina, J. Helmbrecht. Mouton de Gruyter, Berlin - New York 2008, p. 60 (pp. 59-76).

(³) N. Zhang, *The Constituency of Classifier Constructions in Mandarin Chinese*, “*Taiwan Journal of Linguistics*”, 9 (2011) 1, p. 20 (pp. 1-50).

(⁴) Cfr. Joseph H. Greenberg, *Numeral Classifiers and Substantival Number: Problems in the Genesis of a Linguistic Type*, “*Working Papers on Language Universals*”, 9 (1972), pp. 1-39; dello stesso autore si veda anche *Dynamic Aspects of Word Order in Numeral Classifier*, in *Word Order and Word Order Change*. Edited by Charles N. Li. University of Texas Press, Austin 1975, pp. 27-46.

Anche se Greenberg ha tradotto il classificatore *дѹши* con ‘anime’, la forma in realtà, dal punto di vista sincronico, non è da interpretare come plurale di *anima* (*дѹшѹ*) in quanto quest’ultima ha un plurale regolare *дѹшѹи* (con l’accento sull’ultima sillaba). Vista anche la diversa distribuzione di queste due forme, come si evince dal contrasto in 3., sarebbe più appropriato interpretare *дѹши* (con l’accento sulla prima sillaba) come plurale suppletivo di *човек* e renderlo nelle glosse come ‘persone’ invece che come ‘anime’.⁵

3. Колко дѹши /*души́ бѹлгари имаше там?
quante persone/*anime bulgari c’erano lì?

Che la forma *дѹши* non sia solamente un plurale suppletivo di *човек*, ma una speciale forma grammaticale usata per scopi classificatori, appare evidente dal confronto con le altre due forme che rendono il plurale di ‘persona’: *човеци* ‘persone’, la forma regolare, oggi sentita come arcaica, e la forma collettiva suppletiva *хора* ‘gente’. Come si può vedere dall’agrammaticalità degli esempi in 4., nessuna di queste due forme ha usi di classificatore e quindi è infelice dopo qualsiasi numerale:

4.a. *Две хиляди човеци (бѹлгари) живеят в Болоня.
4.b. *Трябват ми трима хора (актьори) за това шоу.

Le frasi in 4. sarebbero state grammaticali se fosse stato usato *човека* anziché *човеци* e *хора*. La forma *човека*, modellata sulla *бройна*

(⁵) Ciononostante le due forme (*persone* e *anime*) sono storicamente relate e appartenevano nello slavo ecclesiastico/antico bulgaro allo stesso paradigma. La differenza di accento nella lingua contemporanea può essere spiegata come una traccia della distinzione morfologica fra il nominativo-accusativo duale e il nominativo plurale. Anche se nella storia del bulgaro i nomi femminili non sono stati toccati dal processo, iniziato nel medio bulgaro (probabilmente nel secolo XIII secondo Кирил Мирчев, *Историческа граматика на бѹлгарския език*. Наука и изкуство, София 1978, p. 195), di formazione della forma numerale, e cioè la cosiddetta *бройна форма*, si può supporre che il ritiro dell’accento abbia favorito la specializzazione di *дѹши* come classificatore. Una prova a favore di questa spiegazione risiede nel fatto che anche nei dialetti contemporanei il femminile plurale usato dopo i numerali ritira l’accento e quindi funziona come una specie di *бройна форма* al femminile, e.g. *три дѹщери, три сѹстри, три мѹми* vs. *сестри, моми, дѹщери*, ecc.

на форма dei nomi maschili⁶ in quanto condivide con essa la desinenza *-a*, ha ugualmente un uso di classificatore al pari di *дýши*,⁷ con la differenza che essa è percepita (da quanto si può ricavare dalle discussioni fra parlanti di madrelingua bulgara in rete) come una forma colloquiale, mentre *дýши* appartiene al registro letterario e colto. Entrambe le forme devono soddisfare simultaneamente due condizioni: la prima è che il nome sia numerabile, la seconda che si riferisca ad un gruppo di esseri umani di cui almeno uno sia di sesso maschile (ciò non esclude la possibilità di usare il classificatore anche al singolare, a patto che si riferisca a un essere umano maschile):

5.a. От София дойде само един човек актьор.

5.b. Имаше само един човек българин.

Esempi del tipo di 2., 3. e 5. non sono infrequenti, tanto nei testi scritti che in quelli orali, e tale frequenza fa pensare alla coppia чо-

(⁶) È noto che le lingue slave (ad esempio, il russo e il serbo-croato) operano una distinzione fra i numerali 2, 3, 4, da un lato, e i numerali superiori a 4, dall'altro, nel selezionare il genitivo singolare del nome se esso appare dopo il primo tipo di numerali e il genitivo plurale se appare dopo il secondo tipo (in russo questo riguarda solo i nomi maschili, nel serbo-croato anche quelli femminili). Il bulgaro, anche se come il russo e il serbo-croato impiegava il genitivo singolare (erede del vecchio duale) come forma nominale usata dopo i numerali 2, 3, 4, si è successivamente differenziato dalle altre lingue slave per la perdita del sistema dei Casi, che ha provocato la reinterpretazione della forma del genitivo singolare come una nuova forma numerale (appunto la *бройна форма*). Quest'ultima era usata originariamente solo con i numerali 2, 3, 4, ma è stata poi generalizzata a tutti i numerali. La forma del nominativo plurale è rimasta come plurale di default. Come detto alla nota 5, il processo di formazione della *бройна форма* ha interessato solo i nomi maschili (cfr. Дора Иванова-Мирчева, Иван Харалампиев, *История на българския език*. Фабер, Велико Търново 1999, pp. 123-124).

(⁷) Si potrebbe supporre che nelle fasi più antiche della lingua la forma *човека* (= genitivo sg.) venisse usata con i numerali 2, 3, 4, mentre *души*, come anche il suo analogo russo *душ* (cfr. nel russo moderno “Их было пять душ”, Roland Sussex, *The Numeral Classifiers of Russian*, cit., p. 148), venisse usato con i numerali da 5 in su. Si veda anche il seguente esempio del XIII secolo citato da Kiril Mirčev (*Историческа граматика...*, cit., p. 196), nel quale la forma *ученика* si accorda con la testa del sintagma numerale *оба*: *възлеже Исъ с ѿба на десате дученика* (Mt XXVI, 20, *Добрейшово евангелие*). La competizione fra queste due forme, che deve essere indagata più approfonditamente, è stata risolta tramite la generalizzazione di entrambi a tutti i numerali.

век – *човека/души* come a un sistema ben preciso e chiuso, appunto quello dei classificatori numerali, anche se né le grammatiche (si veda, per esempio, la *Грамматика на съвременния български книжовен език*, 3. Синтаксис. Изд. на БАН, София 1983), né i dizionari (si veda, per esempio, il *Български тълковен речник*. Четвърто издание. Наука и изкуство, София 1994) lo menzionano come tale.

Tutti e tre i classificatori sopra illustrati (*човек*, *човека*, *души*), anche detti ‘di tipo’, si riferiscono a nomi di persona di genere maschile. Più avanti ritorneremo sulla loro distribuzione e sulle restrizioni semantiche e sintattiche che li riguardano, ma vogliamo per il momento solo menzionare il fatto che la vicinanza semantica fra *човек* e *души* è interpretabile come una prova che, come l’ultima, anche la prima ha subito un forte processo di desemantizzazione (*semantic bleaching*) fino a diventare un elemento grammaticale confinato a contesti numerali, dove svolge una pura funzione classificatoria. Questo fatto rende il bulgaro tipologicamente simile a tante altre lingue del mondo che hanno scelto la forma ‘persona’/‘persone’ come classificatore numerale per nomi riferentisi a esseri umani, per esempio il vietnamita, l’indonesiano, il thailandese.⁸ Una tale somiglianza tipologica non deve sorprendere perché la distinzione in animatezza è considerata la categorizzazione più basilare nelle costruzioni coi numerali, rivelando una proprietà linguistica molto antica (in quanto anche in lingue con sistemi di classificazione marginali, e cioè minimamente sviluppati, una tale distinzione è obbligatoria e spesso unica).⁹

⁽⁸⁾ Cfr. D. N. Goral, *Numerical Classifier Systems: A Southeast Asian Cross-Linguistic Analysis*, “Linguistics of the Tibeto-Burman Area”, 4 (1978) 1, p. 16 (pp. 1-72).

⁽⁹⁾ Come Adams e Conklin mostrano nel loro studio su 37 lingue a classificatori numerali di varie famiglie linguistiche (polinesiane, austro-asiatiche, mon-khmer, sino-tibetane, altaiche, dravidiche e indo-europee), “the animateness distinction is the most basic categorization in the counting construction. The primacy of animateness for classification can be observed in minimally developed systems (those with only two or three classifiers), where an animateness distinction is always required and may be the only distinction made”, Karen L. Adams, Nancy Faires Conklin, *Toward a Theory of Natural Classification*, in *Papers from the Ninth Regional Meeting of the Chicago Linguistic Society*. Edited by C. Corum, T. C. Smith-Stark, A. Wiser. Chicago Linguistic Society, Chicago 1973, p. 3 (pp. 1-10).

2. Osservazioni sulla distribuzione dei classificatori

In realtà, sia *дýши*, che *човек* co-occorrono non solo con tutti i numerali cardinali, ma anche con alcuni quantificatori: *няколко* ‘parecchi’, *колко* ‘quanti’ (interrogativo, ma non esclamativo) e *толкова* ‘così tanti’ (entrambi sono impossibili, invece, dopo i quantificatori *много* ‘molti’ e *малко* ‘pochi’, che prendono i plurali regolari: *много хора* ‘molta gente’, *малко хора* ‘poca gente’, cfr. 6.). Questa restrizione sintattica non è sorprendente dal momento che questi sono precisamente i contesti in cui, secondo la norma codificata della lingua contemporanea, è obbligatorio l’uso della *бройна форма* per i sostantivi maschili di significato non-umano, come si può vedere dagli esempi in 7.:

- 6. Много хора/*души са дошли да те поздравят.
- 7.a. Една фраза може да се изговори по два противоположни начина.
- 7.b. Виж колко гълъб-а са се събрали (nel senso: ‘vai a vedere quanti sono i piccioni’).¹⁰
- 7.c. Много гълъби/*гълъба са накацали по покривите.

Sussex nota che, in russo, oltre all’analogo *человек*, esiste un altro ‘nominale’, *штука* (probabilmente dal polacco *sztuka* e in ultima analisi, secondo Vasmer, dal medio alto tedesco *stücke*), che condivide proprietà tipiche dei classificatori, una delle quali è il suo uso con i numerali superiori a 4 e la compatibilità con i soli nomi inanimati, per esempio *5 штук книг*, *10 штук яблок*.¹¹ Il bulgaro, pur avendo delle forme corrispondenti al russo in *човек* e *глава* (di cui sotto), non possiede un classificatore numerale simile per gli inanimati. Esiste piuttosto un classificatore generale, *брой* ‘numero’, usato preferibilmente con gli inanimati di tutti i generi (cfr. 8.a., 8.b.), ma possibile anche con gli animati (cfr. sotto 10.a.):

- 8.a. доставка на три броя нови самосвали и един брой нов колесен багер за нуждите на Топлофикация.
- 8.b. пет броя столове; пет броя картички; пет броя колела.

⁽¹⁰⁾ Cfr. Петър Пашов, *Българска граматика*. Издателска къща “Хермес”, Пловдив 1999, p. 69.

⁽¹¹⁾ Cfr. Roland Sussex, *The Numeral Classifiers of Russian*, cit., p. 153.

Le nostre prime osservazioni indicano che il classificatore *брой* è caratterizzato dalle seguenti proprietà:

a) in costruzioni con numerali deve obbligatoriamente assumere la cosiddetta *бройна форма* (apparendo, cioè, come *броя*) rendendo necessario l'uso del plurale regolare con i nomi maschili inanimati, che altrimenti assumono loro stessi la *бройна форма*. Infatti, come mostra l'agrammaticalità di 9., la *бройна форма* si può esprimere una volta sola, nella posizione adiacente al numerale:

9. *три бро-я самосвал-а; *пет бро-я стол-а

b) può combinarsi con i nomi femminili e neutri, che non hanno una propria *бройна форма* (cfr. nota 6), il che ci fa pensare che il mancato sviluppo di una *бройна форма* per queste due categorie di genere si potrebbe attribuire alla presenza astratta (silente) dello stesso classificatore *брой*. Si può poi ipotizzare che nel medio bulgaro, al momento della formazione della *бройна форма* e della caduta del sistema dei Casi, venisse già usato come classificatore e richiedesse, esattamente come nella lingua contemporanea, il plurale del nome seguente. Perciò, i nomi femminili e neutri la cui forma del plurale (nel nominativo) coincideva con quella del genitivo singolare usata in altri contesti di quantificazione, non hanno mai potuto sviluppare la *бройна форма*. Si veda il modello in 10.b. (cfr. sotto un altro caso di uso silente di un classificatore):

10.a. Дойде със седем (броя) малки деца/три (броя) девойки.

10.b. Numerale (2, 3, 4) N_{fem/n.gen.sg} → Numerale (2, 3, 4, 5, ...) Ø_{брой}
N_{fem/n.nom.pl.}

c) è in distribuzione complementare con la forma in *-ма*, che appare dopo i numerali più bassi, da 2 a 6, con nomi maschili umani. Secondo noi ciò significa che il suffisso stesso *-ма*¹² ha assunto la funzione della *бройна форма* per i nomi maschili umani:

11. *трима броя мъже vs. три броя мъже

(¹²) Questo suffisso è l'erede del dativo/strumentale duale del numerale *две*, *дъвъма*. La prima occorrenza di questa forma con significato 'due uomini/un uomo e una donna' risale al secolo XIV (cfr. Кирил Мирчев, *Историческа граматика...*, cit., p. 194).

In realtà il sistema dei classificatori del bulgaro è più ricco di quanto non ritenesse Greenberg. Oltre ai classificatori appena visti, esiste anche un classificatore per animati non-umani (animali), l'arcaico *глава* 'testa', usato come un'unità di misura (*бройна единица*) per animali domestici, come mostrato dagli esempi in 12., che trovano un corrispondente esatto in lingue a classificatori obbligatori come il cinese e il coreano (cfr. 13.), in cui la stessa nozione di 'capo' viene usata per animali domestici:

- 12.a. десет глави овце (cfr. anche il russo: сто голов коров)
 12.b. Някаква лоша болест беше се явила между добитъка: за два дена им умряха четири глави – две крави и две телици.¹³
- 13.a. ba tou niu (cinese)¹⁴
 otto CL-capo mucca
 'otto mucche'
- 13.b. so tas@s mali (coreano)¹⁵
 mucca cinque capo(CLF)
 'cinque mucche'

3. Prove

Le prove per sostenere la presenza di classificatori numerali in bulgaro sono molteplici. Noi ci concentreremo su due di queste. La prima riguarda le restrizioni di co-occorrenza. Come è tipico delle lingue a classificatori numerali, questi ultimi appaiono solo in presenza di un numerale. Allo stesso tempo, a parte i cosiddetti classificatori generali, come il cinese *gè* e, nel nostro caso, il bulgaro *брой*, essi mostrano delle restrizioni rispetto alla classe dei nomi con cui si combinano. Per quanto riguarda il bulgaro, *души*, *човек*, *човека* si trovano solo con nomi di occupazione e di nazionalità e *глава* con nomi di animali domestici. Non sono ammessi invece, come si evin-

⁽¹³⁾ Cfr. Йордан Йовков, *Нов огън. Събрани съчинения в шест тома*, 3. Български писател, София 1977, p. 189 (anche: <www.slovo.bg/yovkov/ako/>).

⁽¹⁴⁾ Lisa Cheng, Rint Sybesma, *Bare and Not-So-Bare Nouns and the Structure of NP*, "Linguistic Inquiry", 30 (1999), p. 516 (pp. 509-542).

⁽¹⁵⁾ Myung-Chul Koo, *Grammaticalization of Korean numeral classifiers*, cit., § 2.

ce da co-occorrenze agrammaticali come 14., con i termini di parentela e altri nomi descrittivi (anche se non si sa perché), come in 15.:

14.a. тези двама/няколко дúши студенти

14.b. *тези дúши студенти

15. *трима дúши братя/граждани

La seconda, e la più convincente, prova deriva dal fatto che un classificatore numerale a differenza di un nome non può essere modificato da aggettivi, un'altra caratteristica comune al bulgaro e alle lingue a classificatori numerali. Per esempio, 16. è impossibile (cfr. anche la coppia minima in 17.):

16. *трима добри дúши студенти

17.a. *Колко добри дúши познаваш?/*Колко добри човека познаваш? (*добри дúши /*добри човека)

17.b. Колко добри хора познаваш? (√ добри хора)

Il contrasto in 17. mostra chiaramente che *души* e *човека* hanno solo usi da classificatori numerali e non da nomi ordinari.

4. Paralleli tipologici

In realtà il sistema dei classificatori numerali è forse ancora più complesso di quanto non immaginasse Greenberg perché il bulgaro risulta una lingua a doppia classificazione: il suffisso *-ма*, che, come si è detto prima, appare dopo i numerali più bassi (1-6) e possiede i tratti [umano], [maschile], [plurale], può essere considerato un classificatore incorporato, come vediamo dall'esempio (18.a.). Questo classificatore è in grado di accordarsi con nomi contenenti gli stessi tratti, ovvero con i classificatori 'di tipo' *човека* e *дúши*. C'è quindi una corrispondenza molto precisa con altre lingue che hanno un sistema di classificazione particolarmente ricco, come appunto l'akatek, lingua maya, che può far co-occorrere tre morfemi di classificazione, proprio come il bulgaro (classificatore numerale incorporato, classificatore numerale autonomo e classificatore di genere), cfr. 18.b.:

18.a. три-ма (дúши/човека) студент-и

18.b. kaa-(e)b' xoyan 'ixim paat (akatek)¹⁶
 due-Class Class.oggetti tondi Class.Gen tortilla
 'due tortillas'

Le osservazioni appena fatte sembrano escludere la possibilità di trattare come classificatori numerali dello stesso tipo altri elementi funzionali che sono talvolta fatti rientrare nella classe dei classificatori, i cosiddetti classificatori 'di misura', come quelli in 19.:

19. две бутылки вино; две чаши кафе; два пакета цигари; три кила сахар; две ложки сироп, есс.

La difficoltà ad analizzare gli elementi in 19. come una classe genuina di classificatori numerali¹⁷ appare evidente da un confronto tra i classificatori numerali 'di tipo' (*човек/човека, дýши, брой/броя е глава*), da un lato, e gli elementi in 19., dall'altro. Per cominciare, mentre i primi sono in numero estremamente ridotto (tre, o quattro, se si considera la forma arcaica *глава*), i secondi appaiono essere una classe aperta.¹⁸ In secondo luogo, a differenza di *човек/човека, дýши, брой/броя* (e *глава*), che, come si è notato, sono possibili solo in presenza di un numerale, gli elementi in 19. non hanno bisogno di essere preceduti da un numerale (si veda, per esempio, *бутылките вино, тези чаши кафе*, есс.).

In terzo luogo, mentre i classificatori 'di tipo' *човек/човека, дýши, брой/броя е глава* non possono essere modificati da aggettivi (cfr. 20.), come forse c'è da attendersi da morfemi puramente grammaticali,¹⁹ i classificatori 'di misura' possono esserlo (cfr. 21.):

⁽¹⁶⁾ Roberto Zavala, *Multiple classifier systems in Akatek (Mayan)*, in *Systems of Nominal Classification*. Edited by G. Senft. Cambridge University Press, Cambridge 2000, p. 125 (pp. 114-146).

⁽¹⁷⁾ Cfr. Lisa Cheng, Rint Sybesma, *Bare and Not-So-Bare Nouns*, cit., 515f; Richard S. Kayne, *Silent Years, Silent Hours*, in *Grammar in Focus. Festschrift for Christer Platzack, 18 November 2003*, vol. II. Edited by L.-O. Delsing, C. Falk, G. Josefsson, H. Sigurdsson. Lund, Wallin and Dalholm 2003, pp. 209-226, in particolare 220fn19.

⁽¹⁸⁾ Adams e Conklin (*Toward a Theory of Natural Classification*, cit., p. 2) notano esplicitamente che i classificatori 'di misura', all'opposto di quelli 'di tipo', sono una classe aperta.

⁽¹⁹⁾ Cfr. Lisa Cheng, Rint Sybesma, *Bare and Not-So-Bare Nouns*, cit., p. 516; Richard S. Kayne, *Silent Years, Silent Hours*, cit., p. 218; Id., *Some Notes on Com-*

20. *трима добри души студенти

21. две пълни лъжици сироп

Un parallelo esatto del contrasto fra 20. e 21. è dato da 22. e 23., tratto da una tipica lingua a classificatori numerali come il cinese.²⁰ Anche in questa lingua i classificatori ‘di tipo’ non possono essere liberamente modificati da aggettivi, mentre i classificatori ‘di misura’ possono esserlo. Tali paralleli sembrano indicare che in bulgaro i classificatori ‘di misura’ non hanno lo statuto di elementi funzionali/grammaticali, ma quello di elementi nominali indipendenti:

22. *yi da zhi gou

uno grande CL cane

‘un cane grande’

23. na yi xiao xiang shu

quella una piccola scatola libro

‘quella piccola scatola di libri’

Allo stesso tempo alcuni classificatori ‘di tipo’ hanno una doppia faccia, nel senso che da un lato condividono le proprietà dei classificatori, ma dall’altro hanno anche comportamenti da nomi ordinari. Una classe di classificatori di quest’ultimo tipo è costituita da unità di misura (del tempo o dello spazio) come *час*, *година*, *път* (come in ‘molte volte’, ecc.).

Anche se non entreremo in dettagli, è a questo punto interessante notare che unità di tempo come ‘anno’ anche in bulgaro mostrano le proprietà caratteristiche dei classificatori numerali *човек/човека*, *души*, *брой/броя* (e *глава*), e dei classificatori numerali delle altre lingue ‘a classificatori numerali’, invece che dei nomi ordinari. Per esempio, come si è notato, i classificatori numerali non possono essere modificati da aggettivi (cfr. 20.). Ora, *година* ‘anno’, quando è usato avverbialmente per esprimere una misura temporale, non può essere modificato da un aggettivo (cfr. 24.), il che vuol dire, secondo

parative Syntax, with Special Reference to English and French, in *The Oxford Handbook of Comparative Syntax*. Edited by G. Cinque and R. S. Kayne. Oxford University Press, New York 2005, pp. 3-69, in particolare p. 13.

⁽²⁰⁾ Cfr. Lisa Cheng, Rint Sybesma, *Bare and Not-So-Bare Nouns*, cit., p. 516.

noi, che si comporta esattamente come gli altri classificatori numerali del bulgaro e delle altre lingue ‘a classificatori numerali’:

24.a. *Живях три прекрасни години в Лондон.

24.b. *Преди три прекрасни години бях в Лондон.

Questo suggerisce che in 24. година è un classificatore numerale, che può in certi contesti anche essere silente (cfr. 25.), come nei casi notati da Kayne per l’inglese,²¹ in espressioni come *I am seven*, *at the age of seven*, ecc., in cui *year* è sottinteso:

25.a. Аз съм на петдесет. А ти на колко си?

25.b. Иван има три малки дъщери. Най-голямата е на десет.

La differenza con i classificatori discussi sopra sta nel fatto che, accanto al suo uso come classificatore numerale, година può essere usato anche come nome ordinario quando occorre in posizione argomentale, ad esempio come oggetto diretto di un verbo transitivo. Ciò si vede dal fatto che in questo secondo uso può essere modificato da un aggettivo, come in 26.:

26. Прекарах три прекрасни години в Лондон.

In questo lavoro abbiamo discusso dell’evidenza indipendente a favore dell’osservazione di Joseph Greenberg che il bulgaro possiede dei classificatori numerali e abbiamo identificato varie proprietà di ciò che sembra essere una classe coerente di elementi (*човек/човека, души, брой/броя, глава, година*), allo stesso tempo escludendo che altri apparenti candidati possano essere annoverati nella classe dei classificatori numerali.²²

(²¹) Cfr. Richard S. Kayne, *Silent Years, Silent Hours*, cit.

(²²) Nell’elaborazione del presente articolo sono stati consultati, oltre a quelli già citati, anche i seguenti lavori: K. Allan, *Classifiers*, “Language”, 53 (1977), pp. 285-311; Colette Grinevald, *A morphosyntactic typology of classifiers*, in *Systems of Nominal Classification*. Edited by G. Senft. Cambridge University Press, Cambridge 2000, pp. 50-92; Mary Haas, *The Use of Numeral Classifiers in Thai*, “Language”, 18 (1942), pp. 201-205; H.-Y. Liu, *A Profile of the Mandarin NP. Possessive Phrases and Classifier Phrases in Spoken Discourse*. Lincom Europa, München 2003; Andrew Simpson, *Classifiers and DP Structure in Southeast Asia*, in *The Oxford Handbook of Comparative Syntax*. Edited by G. Cinque and R. S. Kayne. Oxford University Press, New York 2005, pp. 806-838.

РЕЗЮМЕ

Статията е посветена на една непроучена граматическа категория на съвременния български език – категорията „класификатор“, чрез която се означава понятие за количество и която разполага със специфични морфологични средства като *човек*, *души*, и суфикса *-ма* при одушевени съществителни. Тези граматични елементи, за които може с голяма доза сигурност да се твърди, че принадлежат към категорията на класификаторите, са обсъдени поотделно в подходящи контексти и са приведени доказателства за типологичното им сходство със съответните елементи от езиците, притежаващи класификаторни системи (китайски, тайландски), макар и значително по-развити. Разгледани са и някои от диагностичните процедури, позволяващи обобщаването на тази категория на съвременния етап, чиито корени могат да се търсят в предходните фази от развоя на българския език и в неговата специфика.

